

VIAGGI DISPERATI

**I minori rifugiati e migranti in arrivo
in Europa e come rafforzare la loro
protezione**

DA GENNAIO A SETTEMBRE 2019

PREFAZIONE DI YUSRA MARDINI

Yusra Mardini è Ambasciatrice di buona volontà dell'UNHCR. Yusra è stata selezionata per nuotare in modo competitivo a Rio 2016 come parte della prima squadra olimpica di rifugiati.

Nel 2015 avevo 17 anni ed ero una studentessa delle superiori che sognava di rappresentare il proprio Paese nelle gare internazionali di nuoto. Con l'avvicinarsi e l'intensificarsi del conflitto in Siria siamo stati costretti ad abbandonare la nostra casa a Darayya; è stato allora che mia sorella maggiore Sara e io abbiamo deciso di venire in Europa.

Speravamo di riuscire a portare in salvo anche nostra madre e nostra sorella minore, Shahed. Al momento della partenza, Shahed si è aggrappata a noi singhiozzando e pregandoci di non andare.

La costa turca dista solo una decina di chilometri dalla costa settentrionale dell'isola greca di Lesbo. Nell'agosto 2015, io e Sara siamo salite a bordo di un gommone insieme ad altre 18 persone, tra cui alcune famiglie con bambini. Sapevamo tutti che molti tra coloro che avevano intrapreso quel viaggio erano morti, ed eravamo terrorizzati. Ma volevamo anche disperatamente fuggire dalle violenze nel nostro Paese. Come la maggior parte delle imbarcazioni che intraprendono quella traversata, anche la nostra era pericolosamente sovraffollata. In quel tratto di mare apparentemente breve, il motore ha smesso di funzionare.

Il vento soffiava forte e la barca veniva sballottata dalle onde. La luce stava svanendo. Sara e io eravamo nuotatrici esperte, ma altre persone sulla barca non lo erano. Ci siamo alternate nell'acqua per alleggerire il peso del gommone e girarlo affinché tagliasse le onde e non si rovesciasse. Abbiamo chiesto aiuto, ma non è arrivato nessuno.



Il ricordo di quel viaggio in mare rimarrà con me per sempre.

Abbiamo nuotato per oltre tre ore. Tutti pregavano. Alla fine il motore ha ripreso a funzionare e siamo riusciti a raggiungere la riva.

Questa storia mi manda in crisi, cerco di capire perché noi ce l'abbiamo fatta e molti altri no. Ogni volta che sento di un gruppo di persone annegate in mare torno indietro a quei momenti, e mi rivedo aggrappata alla corda della barca mentre cerco disperatamente di stare a galla.

Nel mio ruolo di Ambasciatrice di buona volontà dell'UNHCR, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati, ho avuto la possibilità di incontrare molte altre persone che hanno affrontato i loro viaggi disperati in cerca di salvezza. Durante un viaggio in Sicilia con l'UNHCR, ho ascoltato le storie di persone che avevano navigato dal Nord Africa all'Italia, storie piene di sofferenza, strazio, dolore e trauma. Ma, in definitiva, storie di sopravvivenza, come la mia.

Ho incontrato una donna, Rita, fuggita dalla Nigeria con il suo bambino di un anno, dopo il brutale assassinio di suo marito. Mi ha raccontato del suo orribile viaggio verso la Libia e poi verso l'Europa, durante il quale ha visto morire i suoi amici. Ho incontrato una ragazzina di 12 anni proveniente dall'Eritrea, che è stata separata dalla sorella maggiore mentre attraversava il Mediterraneo e che da allora non l'ha più vista. Spera di potersi ricongiungere a suo fratello, in Germania. Ho incontrato ragazze che mi hanno raccontato di essere state vendute durante il viaggio.

Questi racconti mi spezzano il cuore. A volte, dopo quello che sento, non riesco a dormire la notte.

L'aiuto che abbiamo ricevuto in Germania mi ha permesso di riprendere in mano velocemente la mia vita, e di inseguire il mio sogno di partecipare alle Olimpiadi. Eppure, così come sottolineato in questo nuovo rapporto dell'UNHCR, molti altri minori continuano ad affrontare delle sfide e dei rischi incredibili durante il viaggio verso e attraverso l'Europa.

Nessuno sceglie di essere un rifugiato, di lasciarsi tutto alle spalle per un futuro incerto. Ma finché le guerre continueranno altre persone come me e Sara si sentiranno costrette a prendere decisioni simili. E quando le persone che fuggono da tali situazioni di violenza e intraprendono viaggi così disperati raggiungono l'Europa, dovremmo tutti fare la nostra parte per assicurarci che ricevano l'assistenza e il sostegno necessari per ricostruire rapidamente le loro vite.

Ciò significa innanzitutto garantire ai minori che arrivano in Europa un alloggio sicuro e impedirne la detenzione; inoltre, i minori devono essere identificati come tali e poter accedere ai sistemi creati per aiutarli, devono essere ben informati delle opzioni a loro disponibili e devono avere la possibilità, dal momento dell'arrivo in poi, di proseguire con la propria istruzione senza interruzioni.

Redatto da Duncan Breen e lo staff del Bureau per l'Europa, con un ringraziamento particolare allo staff UNHCR nella regione.

Grafica di Fiona, Budapest.

Immagine di copertina: La notte cade sui rifugiati e migranti alloggiati in rifugi di fortuna e tende in un uliveto accanto al centro di accoglienza di Moria a Lesbo, settembre 2018. © UNHCR/Daphne Tolis

Questo documento è destinato alla distribuzione generale. Tutti i diritti riservati. Le riproduzioni e le traduzioni sono autorizzate, tranne che per scopi commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

© UNHCR, ottobre 2019



VIAGGI DISPERATI

DA GENNAIO A SETTEMBRE 2019

SOMMARIO

Prefazione	2
Introduzione	6
Principali tendenze nel 2019.....	6
Arrivi in Grecia e Cipro	7
Arrivi dalla Libia attraverso la rotta del Mediterraneo centrale	8
Arrivi in Spagna	9
Morti lungo le rotte verso e attraverso l'Europa	9
Minori rifugiati in movimento e in Europa	10
Dati sui minori arrivati in Europa nel 2019	10
Rischi affrontati durante il viaggio	12
Accoglienza e alloggio	12
Accertamento dell'età	13
Nomina dei tutori e assistenti sociali	13
Accesso all'informazione, anche in merito alle procedure d'asilo	13
Accesso all'istruzione	15
Ricongiungimento familiare e spostamenti successivi	16
Conclusione	16
Raccomandazioni	17

ARRIVI PER PAESE GENNAIO-SETTEMBRE

TOTALI ARRIVI 102.700 ⬇️ 80.800
(via terra e via mare) 2018 2019

SPAGNA

43.200 ⬇️ 23.200
2018 2019

ITALIA

21.000 ⬇️ 7.600
2018 2019

MALTA

800 ⬆️ 2.700
2018 2019

GRECIA

37.300 ⬆️ 46.100
2018 2019

CIPRO

400 ⬆️ 1.200
2018 2019

Nota: I dati per Spagna e Grecia comprendono gli arrivi sia via mare che via terra; i dati per Italia, Malta e Cipro riguardano solo gli arrivi via mare. I dati non comprendono gli arrivi per via aerea o le persone che entrano regolarmente e successivamente presentano domanda di asilo. Sono compresi Serbia e Kosovo (S/RES/1244 (1999)). I confini, i nomi e le designazioni su questa mappa non comportano l'approvazione ufficiale o l'accettazione da parte delle Nazioni Unite.

INTRODUZIONE

Oltre un quarto dei rifugiati e dei migranti che quest'anno hanno raggiunto l'Europa attraverso le rotte del Mediterraneo sono minori. Molti sono arrivati senza genitori, alcuni erano accompagnati da altri parenti e altri ancora hanno viaggiato senza adulti conosciuti. L'ingente flusso di minori non è una tendenza recente; tuttavia, una volta arrivati in Europa, i minori incontrano grosse difficoltà nell'ottenere la protezione e l'aiuto di cui hanno bisogno. Questo rapporto mette in evidenza alcune di queste criticità e formula una serie di raccomandazioni per affrontarle. Fornisce inoltre un breve aggiornamento dei principali sviluppi riguardanti i flussi di rifugiati e migranti verso l'Europa dall'inizio dell'anno.

PRINCIPALI TENDENZE NEL 2019

Al 30 settembre erano circa 80.800 i rifugiati e i migranti arrivati in Europa attraverso le tre rotte del Mediterraneo¹: si tratta di un calo del 21% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (102.700). In questo periodo si sono registrati circa 46.100 arrivi in Grecia, 23.200 in Spagna e approssimativamente 7.600 in Italia. Inoltre, circa 1.200 persone sono arrivate via mare a Cipro, e circa 2.700 a Malta.

Molti rifugiati e migranti hanno poi proseguito via terra dalla Grecia attraverso i Balcani occidentali², mentre un numero ristretto di persone ha deciso di fermarsi nell'area e fare richiesta di asilo³. Al 30 settembre 2019, il Ministero della Sicurezza aveva registrato circa 21.800 arrivi in Bosnia-Erzegovina, migliaia dei quali erano confluiti nella zona nord-occidentale vicino al confine con la Croazia.

Nei pressi delle frontiere esterne dell'Unione europea (UE), centinaia di rifugiati e migranti continuano a denunciare di essere stati picchiati e respinti oltre il confine (alcuni senza la possibilità di fare richiesta di asilo). In molti casi si è trattato di persone respinte al confine tra Croazia e Bosnia-Erzegovina e tra Croazia e Serbia⁴, oltre ad altre segnalazioni di respingimenti in Serbia da parte di altri Stati limitrofi⁵.

ARRIVI IN GRECIA E CIPRO

Si calcola che al 30 settembre 2019 il maggior numero di rifugiati e migranti – circa 46.100 persone – sia arrivato in Europa attraversando la Turchia ed entrando in Grecia, principalmente via mare. Il picco degli arrivi in Grecia si è registrato nei mesi di luglio, agosto e settembre, con oltre 9.300 arrivi in agosto e altri 12.500 a settembre, principalmente dall'Afghanistan e dalla Siria. Le cifre rimangono tuttavia ben al di sotto dei 309.900 arrivi sulle coste greche tra luglio e settembre 2015, la maggior parte dei quali si sono spostati successivamente verso altre parti d'Europa.

I recenti flussi hanno messo a dura prova i già sovraffollati centri di accoglienza delle isole greche dell'Egeo, soprattutto a Samos e Lesbo. Al 30 settembre erano quasi 30.700 i rifugiati e migranti presenti sulle isole, 25.900 dei quali si trovavano nei cinque centri di accoglienza e identificazione (RIC) - quasi cinque volte la loro capacità massima di 5.400 persone. Le condizioni sulle isole rimangono drammatiche e migliaia di persone, comprese molte famiglie con bambini piccoli, sono esposte a molti rischi, tra cui quelli derivanti da sovraffollamento e condizioni sanitarie scadenti, da rischi di incendio, dall'acuirsi delle tensioni tra le comunità allo stremo e dalla violenza sessuale e di genere⁶.

Il numero di persone che vivono in condizioni di ricovero inadeguate, come rifugi improvvisati e tende estive in aree estese, non illuminate e senza servizi fuori dai centri di accoglienza è molto elevato, con un conseguente aumento dei rischi soprattutto per le donne e per i bambini. L'accesso all'assistenza medica e psicosociale nei centri di accoglienza è molto limitato a causa del numero molto basso di operatori sanitari e sociali forniti dallo Stato⁷.

Il 2 settembre, oltre 1.400 persone del centro di accoglienza di Moria a Lesbo sono state trasferite nella struttura di Nea Kavala, nella Grecia settentrionale. L'UNHCR continua a sostenere il trasporto dei richiedenti asilo dalle isole alla Grecia continentale. Tuttavia, la capacità delle strutture di accoglienza aperte sul continente è al limite, lasciando migliaia di persone bloccate sulle isole per mesi in attesa di essere trasferite.

Gli arrivi alla frontiera terrestre tra Grecia e Turchia sono diminuiti del 30% rispetto allo scorso anno, un calo che sembrerebbe dovuto all'aumento delle misure preventive su entrambi i lati del confine, compresi i respingimenti dalla Grecia⁸. L'UNHCR ha ripetutamente espresso la propria preoccupazione alle autorità



Rifugiati afgani appena arrivati, avvolti in coperte termiche, aspettano di essere portati nei centri di transito e di accoglienza sull'isola greca di Lesbo nel settembre 2019.



Rifugiati evacuati dall'UNHCR dai centri di detenzione libici arrivano a Roma nel maggio 2019.

greche in merito alle accuse di respingimenti, compresi i numerosi episodi di possibile *refoulement*, in cui è stato riferito che le persone in cerca di protezione internazionale sono state rimpatriate⁹.

La maggior parte di coloro che arrivano irregolarmente in Grecia fuggono da conflitti, persecuzioni e violazioni dei diritti umani e coloro che arrivano via mare provengono principalmente da Afghanistan e Siria, ma anche da Repubblica Democratica del Congo, Iraq e Palestina. Molti hanno bisogno di protezione internazionale e dovrebbero avere accesso immediato alle procedure di asilo, affinché la loro richiesta possa essere valutata in modo equo ed efficiente.

A Cipro continua la tendenza all'aumento del numero di nuove domande di asilo, facendo di questo Paese quello che ha ricevuto il maggior numero di domande pro capite nell'UE. Finora, nel 2019, 1.200 persone sono arrivate solo via mare, mentre nella prima metà dell'anno sono state presentate circa 6.600 nuove domande di asilo. Circa la metà dei nuovi richiedenti asilo risiedeva già a Cipro con altri status di immigrazione e proveniva da paesi del sud-est asiatico, mentre l'altra metà era arrivata irregolarmente, via mare o per via aerea, anche nella parte settentrionale di Cipro. Tra questi ultimi, la maggior parte proveniva dalla Siria, dal Camerun e da altri Paesi africani. La capacità di

accoglienza è al limite e l'arretrato nella valutazione delle domande di asilo continua ad aumentare.

ARRIVI DALLA LIBIA ATTRAVERSO LA ROTTA DEL MEDITERRANEO CENTRALE

I primi nove mesi del 2019 hanno visto alcuni sviluppi positivi, tra cui un maggiore accesso a percorsi sicuri e legali, il reinsediamento in Europa da 15 paesi prioritari lungo la rotta del Mediterraneo centrale tra cui Libia, Niger, Ciad ed Egitto¹⁰, e un aumento delle evacuazioni umanitarie dalla Libia verso l'Italia, per un totale di quasi 400 persone quest'anno a fine settembre¹¹. Anche in merito alle operazioni di soccorso in mare sono stati compiuti importanti passi avanti, tra cui figurano gli impegni presi da diversi Stati membri dell'UE ad accogliere le persone tratte in salvo e sbarcate in Italia o a Malta e un aumento dei soccorsi compiuti dalle Forze armate maltesi di imbarcazioni partite dalla Libia e giunte nella Regione maltese di ricerca e salvataggio (SRR).

Ciononostante, questo periodo è stato anche caratterizzato da una riduzione della capacità di ricerca e soccorso al largo delle coste libiche, a seguito del ritiro a marzo delle navi militari dell'UE impegnate nell'operazione EUNAVFOR Med Sophia¹², e delle ulteriori restrizioni al lavoro delle ONG impegnate nelle operazioni di ricerca e soccorso¹³.

Fino ad oggi nel 2019, il 58% delle persone che erano salpate dalla Libia sono state nuovamente fatte sbarcare nel Paese, a seguito di intercettazioni o salvataggi da parte della Guardia costiera libica. L'UNHCR ha ripetutamente evidenziato che a causa della precaria situazione di sicurezza, delle condizioni detentive inferiori alla norma e delle segnalazioni di gravi abusi contro richiedenti asilo, rifugiati e migranti, la Libia non può essere considerata un porto sicuro e nessuno dovrebbe essere fatto sbarcare sulle sue coste a seguito del salvataggio in mare¹⁴.

Finora nel 2019, si ritiene che siano 637 le persone che hanno perso la vita in mare dopo essere salpate dalla Libia per raggiungere l'Europa, tra le quali si evidenziano le perdite causate dal naufragio avvenuto il 25 luglio al largo della costa di Al Khoms: in questo naufragio si ritiene siano morti circa 150 rifugiati e migranti, e si tratta del peggior disastro in mare di cui si abbia avuto notizia dal maggio 2017.

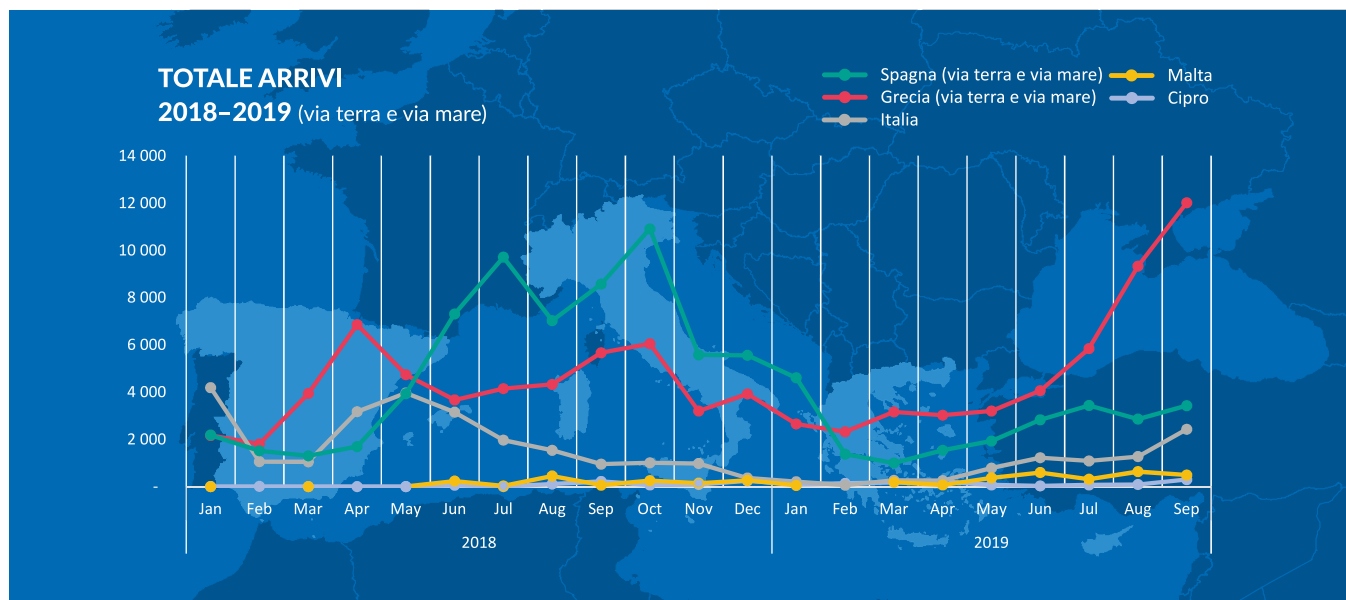
A luglio, l'UNHCR, assieme all'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), ha nuovamente esortato gli Stati membri dell'UE affinché le loro navi riprendessero le operazioni di ricerca e salvataggio oltre la loro zona di competenza al largo delle coste libiche¹⁵. L'UNHCR e l'OIM hanno anche chiesto l'istituzione di un meccanismo regionale per far sbarcare le persone soccorse in mare in porti sicuri nel bacino del Mediterraneo, ad eccezione della Libia¹⁶. Tuttavia fino a settembre, le operazioni di sbarco sono proseguite in maniera *ad hoc*, caso per caso, e in sette occasioni le navi di soccorso delle ONG hanno atteso per almeno 10 giorni in mare che venisse assegnato un porto sicuro per le persone tratte in salvo.

ARRIVI IN SPAGNA

Nei primi nove mesi del 2019, circa 23.200 rifugiati e migranti sono arrivati via mare e via terra in Spagna, un calo del 46% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La maggior parte di loro ha affrontato la traversata in mare partendo dal Nord Africa. A gennaio si è registrato un picco negli arrivi segnalati (4.600), ma da allora i numeri sono diminuiti grazie a un incremento del sostegno¹⁷ e della cooperazione delle autorità spagnole con le controparti marocchine nelle operazioni di ricerca e soccorso. Il numero di arrivi via terra verso le enclavi spagnole di Ceuta e Melilla ha registrato un calo del 11% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, ma vi sono ancora sporadici tentativi di oltrepassare le recinzioni. Nel corso dell'anno (fino ad oggi), le persone arrivate provengono per lo più dal Marocco (29%), dalla Guinea (14%), dal Mali (13%), dalla Costa d'Avorio (11%) e dall'Algeria (8%).

MORTI LUNGO LE ROTTE VERSO E ATTRAVERSO L'EUROPA

Finora nel 2019, si stima che siano 1.041 le persone morte o scomparse nel Mar Mediterraneo nel tentativo di raggiungere l'Europa - un calo del 43% rispetto allo stesso periodo del 2018¹⁸. La rotta dalla Libia all'Europa rimane la più pericolosa: il 63% dei decessi in mare registrati finora sono avvenuti infatti nelle sue acque. Si calcola inoltre che 315 persone abbiano perso la vita in mare tra il Nord Africa e la Spagna, e 66 nella breve traversata tra la Turchia e la Grecia o Cipro. Inoltre, si calcola che 68 rifugiati e migranti siano morti nel tentativo di attraversare le frontiere terrestri con l'Europa o tra Stati europei. Di questi, 35 hanno perso la vita lungo le rotte terrestri dalla Turchia verso la Grecia, tra cui 18 in incidenti stradali e 12 annegando nel fiume Evros.





Minori non accompagnati provenienti dall'Afghanistan e dalla Siria ospitati nel centro di accoglienza di Moria sull'isola greca di Lesbo nel settembre 2019.

MINORI RIFUGIATI IN MOVIMENTO E IN EUROPA

Finora nel 2019, oltre il 28% di tutti coloro che hanno raggiunto l'Europa attraverso le rotte del Mediterraneo è composto da minori - una percentuale leggermente più alta di quella dell'anno scorso. Molti di loro hanno viaggiato senza familiari, esponendosi a molteplici rischi, tra i quali violenza, abusi e sfruttamento; anche dopo il loro arrivo in Europa devono far fronte a difficoltà. Il movimento di minori non accompagnati o separati¹⁹ verso l'Europa non è nuovo, ma le condizioni attuali sono tali che occorrono misure urgenti per far fronte a gravi lacune nella loro protezione. I paragrafi che seguono illustrano nel dettaglio i viaggi verso l'Europa intrapresi dai minori, soprattutto quelli non accompagnati o separati, e le sfide che li attendono all'arrivo per poter accedere agli aiuti. Vengono inoltre delineate le misure che devono essere prese per garantire loro una migliore protezione a seguito del loro arrivo. In particolare, coloro che necessitano di protezione internazionale devono essere identificati e assistiti, mentre anche per i minori non accompagnati o separati che non necessitano di protezione internazionale sarà necessario procedere alla determinazione dell'interesse superiore²⁰.

DATI SUI MINORI ARRIVATI IN EUROPA NEL 2019

Finora nel corso dell'anno, più di 12.900 minori sono arrivati in Grecia via mare, di cui quasi 2.100 non accompagnati o separati. La maggior parte dei minori proveniva da Afghanistan, Siria e Iraq, paesi che sono caratterizzati da conflitti, violenze e violazioni dei diritti umani. Al 30 settembre, 8.300 minori, 1.600 dei quali non accompagnati o separati, si trovavano in centri di accoglienza sovraffollati sulle isole greche dell'Egeo. A causa della mancanza di alloggi adeguati, i minori non accompagnati in particolare vivono spesso in condizioni di sovraffollamento e di insicurezza per molti mesi mentre attendono di essere trasferiti in strutture più adeguate, in alcuni casi con il conseguente ricorso a strategie di adattamento negative. L'UNHCR ha ripetutamente espresso la propria preoccupazione per la situazione dei minori non accompagnati o separati nei centri di accoglienza sulle isole ed ha sollecitato il Governo greco ad adottare misure immediate affinché i minori vengano trasferiti in un luogo sicuro e per porre fine al sovraffollamento²¹.

Mio fratello e io abbiamo dovuto lasciare l'Afghanistan perché siamo stati minacciati. Alcuni membri della mia famiglia sono stati persino uccisi. Ci è voluto un mese per arrivare in Grecia. I brutti ricordi del viaggio mi perseguitano ancora. Abbiamo visto persone morire davanti ai nostri occhi – alcuni per le ferite, altri per la stanchezza. Ricordo ancora tutto molto chiaramente. Non lo dimenticherò mai. Durante il giorno rimanevamo nascosti nei boschi, senza cibo né acqua, e durante la notte camminavamo lungo strade sconosciute. Lungo il percorso incontravamo dei banditi; ci chiedevano quale fosse la nostra religione e dove eravamo diretti, poi ci rubavano quello che avevamo nelle borse e nelle tasche. Chi faceva resistenza veniva picchiato. Avevano anche delle pistole.

Ci hanno messo su un camion, in tutto eravamo 40. Abbiamo attraversato molte città e poi ci hanno nascosto in una macchina piccola insieme ad altre undici persone: tre erano sedute davanti, sette dietro, mentre io e mio fratello, insieme a un'altra persona, siamo entrati nel bagagliaio e ci siamo rimasti per 7-8 ore, la durata del viaggio. Non avevamo niente da mangiare o da bere.

Poi siamo dovuti salire a bordo di un altro camion; non avevamo idea di dove stessimo andando. Chiunque alzasse la testa per guardare fuori veniva picchiato con un bastone. Dopo un'ora e mezza, il camion si è fermato, noi ci siamo divisi in tre gruppi e abbiamo continuato a piedi. Abbiamo seguito un sentiero tra due grandi montagne, senza nessuno che ci guidasse. Dopo un po', abbiamo raggiunto un'area circondata da filo spinato. Abbiamo continuato a camminare ed è a questo punto che abbiamo sentito degli spari.

Tutti hanno iniziato a correre, una persona è stata colpita, cadendo a terra, proprio accanto a me! Solo cinque di noi sono riusciti a fuggire e dopo quattro lunghe ore di cammino, abbiamo raggiunto un rifugio dove dormivano altre 100 persone, schiacciate l'una contro l'altra.

Pochi giorni dopo siamo arrivati in Turchia. Siamo rimasti lì per una settimana, poi abbiamo raggiunto la costa e siamo saliti su un gommone. Il viaggio in mare è stato molto difficile. L'acqua era scura e profonda e non sapevamo nuotare. Non avevamo i giubbotti di salvataggio, non c'eravamo portati niente con noi: è stato un viaggio pieno di rischi. Ci è stato detto che saremmo rimasti in mare solo un'ora, ma il viaggio è durato sei ore. Si è complicato tutto, il motore della barca non funzionava. Ma non avevamo scelta. Non controllavamo più il gommone, eravamo in balia delle onde, che a un certo punto hanno iniziato a colpirci. Sul gommone eravamo in trentasei e tremavamo tutti di paura. Abbiamo provato a inviare un segnale di soccorso, non volevamo morire. In mezzo al caos, abbiamo visto avvicinarsi una nave e solo allora ci siamo resi conto che saremmo stati salvati. Se la nave fosse arrivata mezz'ora dopo, saremmo affondati.

Non riesco a smettere di pensare alle persone che non hanno nemmeno avuto la possibilità di intraprendere un simile viaggio, sperando di salvarsi. Ma penso anche a noi, a quanto ci sentivamo disperati quando credevamo di non farcela.

J, 17 anni, Afghanistan, sbarcato in Grecia.

Minori non accompagnati seduti nel loro container nel centro di accoglienza di Moria a Lesbo.



Alla luce dell'elevato numero di minori non accompagnati e della limitata capacità di accoglienza e assistenza, l'UNHCR continua a sostenere il trasferimento dei minori non accompagnati dalla Grecia verso altri paesi europei.

Nel Mediterraneo centrale, a seguito della diminuzione del numero di persone che hanno intrapreso la traversata dalla Libia nei mesi scorsi, si è registrato anche un calo negli arrivi dei minori; la percentuale è comunque pari a circa il 24% degli arrivi in Europa dalla Libia, leggermente superiore rispetto agli anni precedenti. Nel corso dell'anno fino ad oggi, si calcola che circa 1.000 minori (molti dei quali provenienti dal Sudan) siano arrivati via mare dalla Libia in Italia e a Malta, mentre altri 682 sono stati fatti sbarcare e poi incarcerati in Libia dopo essere stati intercettati o salvati in mare, principalmente dalla Guardia costiera libica. Fino al mese di agosto, circa 1.600 minori rifugiati e richiedenti asilo (93% dei quali non accompagnati o separati) erano detenuti nei centri in Libia cui UNHCR aveva accesso, in condizioni disperate²². L'UNHCR si adopera costantemente affinché i minori non siano detenuti per scopi legati all'immigrazione, poiché la detenzione non è mai nell'interesse superiore del minore²³. Tra novembre 2017 e la fine di settembre di quest'anno²⁴, l'UNHCR è riuscita ad evacuare circa 760 minori non accompagnati o separati dalla Libia: la maggior parte in Niger, alcuni in Ruanda e oltre 150 in Italia. Da allora la maggioranza è stata reinsediata in altri Paesi - principalmente negli Stati Uniti, in Svezia e nel Regno Unito, dopo che era stato stabilito che questa soluzione fosse nel loro interesse superiore.

In Spagna quest'anno sono arrivati circa 2.500 minori, molti dei quali non accompagnati o separati²⁵, dal Marocco, dalla Guinea e dal Mali. Secondo l'UNICEF, la mancanza di diritti di base nei loro paesi di origine è tra le ragioni per cui i minori lasciano la propria casa e intraprendono questa rotta, nella speranza di unirsi a parenti che già si trovano in Europa, oppure di accedere al sistema educativo spagnolo o di sfuggire a situazioni familiari difficili²⁶.

RISCHI AFFRONTATI DURANTE IL VIAGGIO

Proprio come gli adulti, i minori affrontano viaggi terrificanti per raggiungere l'Europa, durante i quali molti di loro perdono la vita; si calcola ad esempio che nel 2018 almeno 65 minori siano morti nel tentativo di raggiungere la Grecia via terra²⁷ e via mare²⁸ dalla Turchia. A questi si aggiungono le oltre 200 probabili vittime annegate durante la traversata via mare dal Nord Africa lo scorso anno²⁹. Molti di coloro che raggiungono l'Europa hanno lasciato la propria casa

da molti mesi. Alcuni sono sopravvissuti alle traversate del deserto, alla detenzione e alle torture in Libia, oltre che al pericoloso viaggio in mare. Secondo un rapporto pubblicato nel marzo 2019 dalla Commissione per le Donne Rifugiate, molti ragazzi e ragazze salpati dalla Libia sono stati esposti a violenza o sfruttamento sessuale durante il viaggio verso la Libia e in Libia stessa, e anche all'arrivo in Europa³⁰.

ACCOGLIENZA E ALLOGGIO

In tutta Europa, i minori non accompagnati o separati appena arrivati vengono solitamente ospitati in grandi centri di accoglienza. Spesso in questi luoghi vi è una carenza di monitoraggio e misure di sostegno individuale, nonostante numerosi esperti e professionisti abbiano rilevato come tale mancanza possa dar luogo ad abusi - inclusi quelli di natura sessuale - violenza e disagi psicologici gravi, e induca i minori a proseguire il loro viaggio altrove o a far perdere le proprie tracce³¹. L'UNHCR incoraggia gli Stati a ridurre il ricorso a grandi centri di accoglienza e a lavorare invece per aumentare l'accoglienza residenziale fatta a piccoli gruppi o nelle famiglie.

Per i minori, quella nelle isole greche rimane una delle situazioni più preoccupanti. A Samos, a causa del grave sovraffollamento delle strutture di accoglienza, i bambini sono costretti a dormire a turno in spazi angusti. I problemi di sicurezza sono tali che le ragazze vengono scortate dalla polizia per recarsi ai servizi igienici, mentre molti bambini non hanno nessun posto dove stare al di fuori dei rifugi di fortuna allestiti all'esterno del centro di accoglienza, dove spesso rimangono per diversi mesi senza alcun accesso ai servizi di base o alla sicurezza³².

Esistono esempi positivi di modelli di assistenza basati sulle migliori pratiche in corso di sperimentazione in Grecia, compreso l'approccio di vita indipendente assistito per i minori non accompagnati più grandi, nonché l'affido in comunità. Tuttavia, i posti disponibili per l'assistenza sono ben lungi dal soddisfare le esigenze e a fine settembre, le strutture adatte all'età potevano ospitare solo il 26% dei quasi 4.600 minori non accompagnati o separati nel Paese, esponendo tutti gli altri a gravi rischi tra i quali la violenza sessuale³³ o la mancanza di una dimora³⁴.

I minori non accompagnati o separati presenti a Malta - dove finora nel corso dell'anno ne sono arrivati circa 440 dalla Libia - continuano a condividere alloggi sovraffollati insieme ad adulti con cui non hanno alcun legame di parentela, in condizioni simili alla detenzione. A Cipro, dove quest'anno circa 300 minori non accompagnati o separati hanno fatto richiesta di

asilo, il sovraffollamento costringe spesso i minori a dormire su giacigli di fortuna o su brandine nelle aree comuni dei centri di accoglienza. Analogamente, i minori che arrivano nelle enclavi spagnole di Ceuta e Melilla affrontano lunghi periodi di permanenza in strutture sovraffollate dove, secondo l'UNICEF, su un singolo materasso possono dormire anche tre bambini alla volta³⁵. In Ungheria, i richiedenti asilo sono trattati in due "zone di transito" alla frontiera per l'intera durata della procedura di asilo, comprese le famiglie con figli che non hanno accesso all'istruzione formale.

L'accoglienza inadeguata e la mancanza di servizi e di supporto rischiano di esacerbare l'impatto psicologico dei traumi che i minori possono aver subito prima di arrivare in Europa. Eppure, molti paesi europei non sono ancora in grado di fornire tale assistenza ai minori non accompagnati o separati. A fronte di ciò, vi sono, tuttavia, buoni esempi di assistenza familiare o affidataria, come in Irlanda³⁶, nei Paesi Bassi³⁷ e nel Regno Unito³⁸.

ACCERTAMENTO DELL'ETÀ

Tra le molte sfide che i minori si trovano a dover affrontare al loro arrivo in Europa vi è il riconoscimento della minore età. Le procedure di accertamento in atto a livello europeo sono inaffidabili e incoerenti; da ciò ne consegue che molti minori vengano considerati adulti e pertanto non possano accedere ai sistemi nazionali di protezione dell'infanzia e ad altri importanti servizi.

È ampiamente riconosciuto che le procedure per l'accertamento dell'età dovrebbero essere olistiche e multidisciplinari e che i metodi scientifici possono soltanto fornire una stima generica³⁹. Tuttavia, in Europa sono pochi i paesi che adottano un approccio olistico, con il risultato che esistono significative differenze procedurali sia all'interno dei singoli paesi che nella regione⁴⁰. In Spagna, ad esempio, l'accertamento dell'età viene condotto in maniera diversa a seconda della regione. Nel sud del paese, dove la maggior parte degli arrivi avviene via mare, viene solitamente effettuata una radiografia del polso, il cui margine di errore può essere anche di quattro anni, senza basarsi sulla consulenza di altri esperti quali assistenti sociali o psicologi, anche nel caso in cui i minori forniscano documenti d'identità validi. In alcune regioni, si procede addirittura a un esame per verificare lo sviluppo degli organi sessuali⁴¹. Anche in Italia il ricorso alla radiografia del polso è frequente nei casi in cui rimane necessario procedere all'accertamento dell'età, mentre l'uso di un approccio multidisciplinare è più limitato. Lo stesso accade nella regione di Evros, in Grecia, lungo il confine terrestre

con la Turchia, e sulle isole, dove i minori vengono generalmente sottoposti a radiografie del polso senza la necessaria valutazione medica e psicologica prevista dalla legge. I minori erroneamente identificati come adulti rischiano di essere trasferiti in strutture ricettive con adulti e non possono accedere a meccanismi di protezione specifici per l'infanzia, compresa l'assistenza sociale⁴². Inoltre, quando i minori si trasferiscono in altri paesi dell'UE, l'errata registrazione come adulti nel paese di prima accoglienza può rendere molto difficile l'accesso a delle forme di assistenza⁴³.

NOMINA DEI TUTORI E ASSISTENTI SOCIALI

Il sostegno personalizzato per i minori non accompagnati o separati attraverso la nomina tempestiva di tutori o assistenti sociali qualificati è una misura di estrema importanza a tutela del superiore interesse del minore. Tuttavia, in Europa, i tutori e gli assistenti sociali sono spesso sovraccarichi di lavoro, arrivando ad occuparsi anche di 75 minori per volta. Nei paesi in cui la responsabilità della tutela è affidata a istituzioni designate dal governo, possono verificarsi ritardi nell'assegnazione di un tutore individuale a ciascun minore. In Spagna, ad esempio, i minori spesso rimangono sotto la supervisione di enti di protezione pubblica per un tempo indefinito, senza un tutore individuale. In Austria, i tutori vengono generalmente nominati solo in seguito al completamento delle procedure di ammissibilità, che possono richiedere diverse settimane o mesi.

In Serbia, dove in passato i tutori si occupavano anche di 200 minori alla volta, l'UNHCR, le autorità nazionali, le autorità municipali di Belgrado e l'ONG IDEAS hanno sperimentato un sistema di tutela avvalendosi di un gruppo di tutori formati e costantemente monitorati, che sono quotidianamente in contatto con i minori, aiutano a coordinare l'accesso ai servizi e forniscono informazioni. Fino alla fine di settembre, il progetto ha permesso a 995 minori non accompagnati o separati di avere un tutore quest'anno. In Grecia, l'UNHCR sta collaborando con le autorità greche e l'ONG Metadrasì per sperimentare l'attuazione della nuova legge sulla tutela sui minori e fornire tutori a 2.000 dei quasi 4.600 minori non accompagnati o separati presenti nel paese.

ACCESSO ALL'INFORMAZIONE, ANCHE IN MERITO ALLE PROCEDURE D'ASILO

I minori devono ricevere tempestivamente informazioni sulle procedure di asilo e sui servizi di supporto disponibili, in una lingua e con modalità che ne assicurino la comprensione. Tali informazioni dovrebbero consentire loro di prendere decisioni consapevoli

Avevo 13 anni quando ho lasciato la Somalia (a febbraio 2017). Da lì sono fuggito in auto in Etiopia, insieme a un amico. Non avevamo soldi, ma qualcuno ci ha preso con sé. Arrivati in Etiopia ci siamo trovati in una situazione tremenda e molto pericolosa; poi siamo stati rapiti: è stato un po' come un traffico di esseri umani. Non avevamo scelta. Ci hanno obbligato ad arrivare in Sudan a piedi. Da lì, siamo stati portati in un camion da qualche parte a Kufra, in Libia. Durante il viaggio non siamo riusciti a vedere dove stavamo andando.

Quando siamo arrivati in Libia, siamo stati portati sottoterra in un luogo molto grande, con molte altre persone. La parte peggiore sono stati i primi tre giorni. Volevano sempre altri soldi dalle nostre famiglie e quando dicevamo di non averne subivamo violenze come percosse, stupri... Se ci ribellavamo, ci dicevano che ci avrebbero fatto ancora più male. Abbiamo trascorso otto mesi in quel posto... Dopo di che ci hanno portato a Bani Walid.

Era un posto orribile: non c'erano servizi igienici, non avevamo libertà e niente da mangiare. Ci davano pasta bollita senza sugo solo una volta al giorno. Ogni giorno lo stesso cibo. Se ti ammalavi, non c'erano medicine. È stato davvero brutto... In pochi giorni ci siamo fortemente disidratati, e ci hanno chiesto di pagare 6.000 dollari a testa per tornare in libertà. Ero scioccato. Sono molti soldi e non è facile trovarli.

Poi hanno iniziato a picchiarci e a punirci con violenza. Sapevano che non avevamo tutto quel denaro essendo minorenni. Alcuni di noi hanno chiamato la famiglia, ma loro non potevano inviare tutti quei soldi.

Abbiamo trascorso altri nove mesi in quel posto, senza dare soldi. Alcuni hanno pagato 2.000, 3.000 dollari circa, quello che ci hanno chiesto. Dopo nove mesi io e il mio amico siamo stati trasferiti in un altro centro di detenzione a Tripoli.

Lì avevamo più libertà, quindi sono andato in cerca di aiuto: abbiamo trovato alcune persone che ci hanno portato all'ufficio dell'UNHCR. Il mio amico stava molto male in quel periodo: nell'ufficio l'hanno visitato e hanno scoperto che aveva la tubercolosi. Lo hanno tenuto in un posto dove curavano le persone. Io invece sono partito per cercare un modo, un'imbarcazione per lasciare la Libia.

Sono arrivato a Zawiya e mi sono imbarcato. Servivano 2.000 dinari e siccome non li avevo, alcune persone somale hanno pagato per me. Abbiamo passato una notte in mare, senza incrociare altre barche. Ma poi una nave di una Ong ci ha soccorso.

Ora che sono in Europa, voglio studiare per fare il medico. Voglio trovare un buon lavoro.

A, 15 anni, Somalia, sbarcato in Europa.

Personne soccorse dalle ONG Sea Watch e Sea Eye sbarcano a Malta a gennaio 2019.



sull'effettiva volontà di presentare richiesta di asilo. In alcuni Stati come la Spagna e il Regno Unito⁴⁴, ai minori viene automaticamente concessa la residenza in base all'età, ma di conseguenza non sempre vengono fornite informazioni sufficienti o l'opportunità di presentare domanda di asilo. In un recente studio condotto dall'UNHCR in collaborazione con l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza su oltre 200 minori non accompagnati o separati in Italia, è stato riscontrato che l'80% di loro ha richiesto maggiori informazioni su come presentare domanda di protezione internazionale⁴⁵, mentre in uno studio precedente, i minori eritrei che avevano lasciato i centri di accoglienza in Italia hanno riferito che l'accesso limitato alle informazioni sulle procedure legali era tra le principali ragioni della loro partenza⁴⁶. In diversi paesi, come Belgio⁴⁷, Irlanda e Spagna, l'UNHCR e i suoi partner hanno sviluppato materiali adatti ai minori per consentire loro di poter accedere più facilmente a informazioni importanti.

ACCESSO ALL'ISTRUZIONE

Al loro arrivo in Europa, i minori rifugiati e migranti dovrebbero avere accesso all'istruzione di base conformemente al diritto internazionale e regionale sui diritti umani⁴⁸. In realtà, gli ostacoli legali o amministrativi impediscono a molti di loro di accedere a percorsi di scolarizzazione. Tra gli ostacoli vanno segnalati: una mancanza di chiare disposizioni in materia di istruzione obbligatoria per i minori nei centri di accoglienza o per coloro che sono sprovvisti di permesso di soggiorno; la presenza di rigidi requisiti amministrativi, come ad esempio strette scadenze di iscrizione; pochi posti nelle scuole e una mancanza di supporto linguistico aggiuntivo⁴⁹. A titolo di esempio basti citare i 4.200 bambini in età scolare di Moria, sull'isola greca di Lesbo, che a fine settembre non erano ancora iscritti a scuola. Una scheda redatta da UNHCR, UNICEF e IOM illustra come la maggior parte dei bambini e dei giovani nati al di fuori della regione UE+⁵⁰ che nel 2017 era senza un impiego, un'istruzione o una formazione si trovava in Grecia, Italia, Croazia, Spagna e Francia⁵¹. In Serbia, i minori rifugiati e migranti si

La mia famiglia mi voleva costringere a sposare un uomo che non amavo. Con l'aiuto di mio cugino, sono fuggita da Dakar. Ho attraversato la Mauritania su strada. In Marocco mi hanno violentata due volte. Non so se tutto il dolore che sento sparirà un giorno, ma almeno ho la certezza che il bambino che porto in grembo adesso è al sicuro.

M, 17 anni, Senegal, sbarcato in Spagna.

Ero un ragazzino quando ho lasciato la mia città natale. Sapevo che non sarei più potuto tornare, ma non avevo altra scelta. Sono stato venduto in Sudan dove sono rimasto quattro mesi e poi mi hanno portato in Libia. Allora non immaginavo cosa avrei vissuto. Ho trascorso un intero anno in Libia soffrendo e guardando gli altri soffrire. Siccome attraversare la rotta del Mediterraneo centrale era molto difficile, sono stato portato in Algeria e poi in Marocco.

T, 17 anni, Eritrea, sbarcato in Spagna.

In Costa d'Avorio vivevo con mio zio perché i miei genitori erano morti. Mio zio era molto religioso, e si arrabbiava con me per il mio aspetto troppo femminile... Per questo motivo, ho deciso di andarmene. Ho attraversato diversi paesi, il Mali, l'Algeria e poi ho deciso di iniziare una nuova vita in Marocco. Temevo sempre che i miei compagni di viaggio scoprissero il mio orientamento sessuale. In Marocco ho fatto richiesta di asilo, ma ho continuato a soffrire molto. È stato in quel momento che ho deciso di venire in Europa.

S, 16 anni, Costa d'Avorio, sbarcato in Spagna.

Una barca naufragata che veniva utilizzata per attraversare dal Nord Africa è abbandonata sulla costa di Cadice, vicino a Punta Paloma, Spagna, nel gennaio 2019.

sono iscritti alle scuole primarie e secondarie per il terzo anno scolastico consecutivo, con 176 iscritti a settembre 2019.

La Turchia ospita attualmente il maggior numero di rifugiati al mondo e il Ministero dell'Istruzione Nazionale turco ha continuato a promuovere l'inclusione dei siriani titolari di protezione temporanea nel sistema educativo nazionale. A settembre 2019, il 63% dei rifugiati siriani in età scolare erano iscritti alle scuole⁵². Le sfide permangono, in particolare a livello di scuola secondaria e per coloro che hanno abbandonato la scuola per molti anni. L'offerta di corsi di lingua turca, l'assistenza condizionata in denaro per l'istruzione, la diffusione delle informazioni e l'apprendimento accelerato, hanno tutti contribuito all'aumento delle iscrizioni.

RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE E SPOSTAMENTI SUCCESSIVI

Dopo l'arrivo in Europa, alcuni minori potrebbero, in base alle norme dell'UE, beneficiare del ricongiungimento familiare con i loro parenti in altri paesi dell'UE. Per altri, le soluzioni possono trovarsi fuori dall'Europa. Ma quando queste procedure sono troppo lunghe o l'accesso alle informazioni sul processo non è chiaro⁵³, alcuni di loro decidono di proseguire il viaggio da soli, nonostante i grossi rischi. Un rapporto pubblicato da Praxis e Safe Passage quest'anno indica che la durata media delle procedure di ricongiungimento familiare previste dal Regolamento di Dublino per i minori rifugiati provenienti dalla Grecia era di circa 16 mesi⁵⁴. Anche le difficoltà incontrate nell'accesso ai servizi, tra cui l'istruzione, le scarse opportunità di lavoro⁵⁵ e l'eventuale perdita di assistenza al compimento dei 18 anni⁵⁶, possono indurre i minori a spostarsi verso altri paesi.

Se, durante lo scorso anno, la maggior parte dei minori non accompagnati o separati era arrivata in Spagna, in Grecia e in Italia, la maggior parte di coloro che hanno fatto richiesta di asilo si trovava in Germania (20%), Italia (19%), Regno Unito (14%), Grecia (13%) e Paesi Bassi (6%)⁵⁷, a dimostrazione di quanti siano i minori che decidono di proseguire il viaggio. Ad esempio, tra le prime cinque nazionalità di minori non accompagnati o separati che nel 2018 avevano fatto richiesta in Europa, gli eritrei (che arrivano per lo più in Italia) avevano fatto domanda principalmente nel Regno Unito, nei Paesi Bassi e in Italia; i siriani (che arrivano principalmente in Grecia) per lo più in Germania, Grecia e Paesi Bassi; e i guineani (che arrivano principalmente in Spagna e in Italia) avevano prediletto Germania, Belgio e Italia⁵⁸. In Francia, a fine settembre, oltre 13.170

minori non accompagnati o separati sono stati inclusi nel sistema di protezione dell'infanzia⁵⁹ e, in base alle informazioni disponibili, molti sono entrati in Francia attraverso la Spagna⁶⁰.

Proseguire il viaggio espone i minori a ulteriori rischi, tra i quali gli abusi da parte di contrabbandieri e trafficanti, e lo sfruttamento sessuale⁶¹. Poiché molti paesi in Europa hanno introdotto controlli più severi alle frontiere, i rischi sono aumentati. Dal 2015, almeno 34 minori sono morti nei viaggi intrapresi successivamente al loro arrivo in Europa. Alcuni sono annegati nel tentativo di attraversare un fiume o sono morti mentre, nascosti su camion, automobili o treni, tentavano di attraversare la frontiera senza essere scoperti. I minori sono anche tra coloro che vengono costantemente respinti presso molti confini europei. In Serbia, ad esempio, l'UNHCR ha ricevuto segnalazioni riguardanti circa 960 minori, tre quarti dei quali non accompagnati o separati, respinti dai paesi vicini a fine settembre. Molti hanno riferito di aver subito delle violenze⁶².

Diversi paesi dell'Europa occidentale hanno anche segnalato un numero elevato di minori che lasciano i centri di accoglienza, molto probabilmente per recarsi in altri paesi. In Belgio, un numero crescente di minori non accompagnati o separati, tra cui molti eritrei, scompare in seguito al loro iniziale rinvio alle autorità. Tra i motivi per gli spostamenti successivi segnalati dagli operatori UNHCR in Europa occidentale in base alle testimonianze dei minori stessi, vi sono la mancanza di informazioni e di interpreti sufficienti e il timore di non essere identificati correttamente come minori a seguito delle procedure di accertamento dell'età.

CONCLUSIONE

Il movimento di minori non accompagnati o separati verso l'Europa non è una nuova tendenza, ma ne è una che probabilmente continuerà, date le diverse e complesse ragioni per cui i minori compiono questi viaggi. Sebbene in tutta Europa siano stati compiuti molti passi positivi verso il miglioramento della protezione, come dimostrato in questo rapporto, occorre fare molto di più per affrontare con urgenza alcune situazioni molto preoccupanti che i minori si trovano attualmente ad affrontare una volta arrivati nella regione. Adottando le misure delineate nel rapporto, gli Stati potranno aumentare la protezione immediatamente disponibile per i minori una volta arrivati in Europa e contribuire a determinare il modo migliore per soddisfare il loro interesse superiore.

RACCOMANDAZIONI

L'UNHCR esorta gli Stati europei ad adottare le seguenti misure:

Protezione dei minori in Europa

- Affrontare immediatamente le condizioni di grave sovraffollamento nei centri di accoglienza nei quali vengono trasferiti i minori non accompagnati o separati al loro arrivo in Europa;
- Porre fine alla detenzione dei minori a fini di immigrazione;
- Fornire ai minori non accompagnati o separati strutture adeguate alla loro età, riducendo il ricorso a centri di grandi dimensioni e favorendo strutture per piccoli gruppi o nuclei familiari;
- Utilizzare metodi olistici e multidisciplinari nel caso in cui sia necessario l'accertamento dell'età;
- Fornire informazioni accessibili in una lingua e con modalità comprensibili ai minori, affinché ricevano informazioni più complete sulle procedure e sui servizi, tra cui le procedure di asilo, e il ricongiungimento o la riunificazione familiare;
- Nominare tutori e/o assistenti sociali qualificati per fornire ai minori non accompagnati o separati un tempestivo sostegno personalizzato, nell'ottica della tutela del loro interesse superiore e del loro benessere;
- Rimuovere gli ostacoli di ordine legale e pratico per consentire ai minori rifugiati e migranti di accedere all'istruzione, fornendo anche chiare disposizioni in materia di istruzione obbligatoria per i bambini nei centri di accoglienza o senza permesso di soggiorno; garantire scadenze di iscrizione flessibili; e agevolare la disponibilità di un supporto linguistico aggiuntivo;
- Accelerare i trasferimenti per i minori idonei a ricongiungersi con i propri familiari in altri Stati dell'UE, anche attraverso la semplificazione del processo, nonché mediante l'uso di poteri discrezionali ai sensi del regolamento di Dublino.

Soccorso in mare, sbarco e detenzione in Libia

- Rischierare le navi impegnate in operazioni di ricerca e soccorso in acque internazionali al largo delle coste della Libia come in passato, e con un chiaro impegno affinché le persone tratte in salvo vengano fatte sbarcare in porti sicuri;
- Istituire urgentemente un meccanismo regionale, coordinato e prevedibile, per rafforzare le opera-

zioni di soccorso in mare, in particolare per quanto riguarda lo sbarco tempestivo in un porto sicuro e il successivo espletamento delle procedure, tra cui il ricollocamento, oltre all'accesso a condizioni di accoglienza adeguate, sicure e dignitose;

- Porre fine alle restrizioni e alla criminalizzazione delle ONG coinvolte nelle operazioni di ricerca e soccorso e rafforzare la cooperazione per garantire che le capacità di ricerca e salvataggio disponibili siano pienamente utilizzate;
- Sollecitare le autorità libiche a liberare in modo ordinato i rifugiati e migranti che sono detenuti arbitrariamente nei centri di detenzione in tutta la Libia e a cessare la detenzione di coloro che sono fatti sbarcare in Libia dopo essere stati salvati o intercettati in mare.

Accesso al territorio e procedure di asilo

- Porre fine al respingimento ai confini delle persone in cerca di protezione internazionale, compresi i minori;
- Formare funzionari di frontiera in merito a procedure sensibili alla protezione per identificare e assistere le persone bisognose di protezione internazionale o con altre esigenze umanitarie, compresi i minori non accompagnati o separati, alle frontiere;
- Ricorrere a procedure di asilo accelerate e semplificate in caso di flussi migratori misti per arrivare a una tempestiva individuazione delle persone bisognose di protezione internazionale e di sostegno e di chi, invece, non lo è, e pertanto può essere avviato a procedure di rimpatrio;

Accesso a percorsi sicuri e regolari verso l'Europa

- Ampliare i programmi di evacuazione umanitaria per richiedenti asilo e rifugiati vulnerabili;
- Rimuovere gli ostacoli di ordine legale e pratico affinché venga consentito il ricongiungimento familiare a coloro che ne hanno diritto;
- Introdurre percorsi complementari aggiuntivi, tra cui programmi di sponsorizzazione comunitari basati su iniziative simili all'interno della regione.

L'UNHCR raccomanda inoltre di sostenere gli sforzi per rafforzare lo spazio di protezione nelle regioni di origine e nei paesi lungo le rotte migratorie principali, affinché le persone non siano costrette a spostarsi altrove in cerca di protezione.

- 1 Gli arrivi attraverso le rotte del Mediterraneo includono gli arrivi via terra verso la Grecia e verso la Spagna.
- 2 Pur non essendo tenuti a presentare richiesta di asilo alla prima occasione effettiva, i richiedenti asilo non dispongono tuttavia del diritto illimitato di poter scegliere il proprio Paese di asilo.
- 3 Al 31 agosto 2019, quasi 1.300 persone avevano domande di asilo pendenti in Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia e Kosovo (S/RES/1244 (1999)). Nello stesso periodo, 105 persone hanno ottenuto protezione internazionale nella regione.
- 4 Al 30 settembre 2019, l'UNHCR e i suoi partner in Serbia hanno ricevuto segnalazioni di 384 incidenti nei quali 2.674 persone hanno dichiarato di essere state respinte dalla Croazia nel corso dell'anno. Nello stesso periodo, sono giunte segnalazioni di 289 incidenti riguardanti 2.194 persone respinte dalla Croazia in Bosnia-Erzegovina. L'UNHCR continua a richiamare le autorità croate alla necessità di concedere l'accesso alle procedure di asilo per coloro che richiedono protezione internazionale, come pure alla necessità di accertare la veridicità dei presunti respingimenti. Si veda anche BBC, 'Beaten and robbed': How Croatia is policing its borders, 29 Luglio 2019, <https://www.bbc.com/news/av/world-europe-49132735/beaten-and-robbed-how-croatia-is-policing-its-borders>; Human Rights Watch, Croatia: Migrants Pushed Back to Bosnia and Herzegovina, 11 Dicembre 2018, <https://www.hrw.org/news/2018/12/11/croatia-migrants-pushed-back-bosnia-and-herzegovina>; TRT World, Croatia's Illegal Migrant Pushbacks, 26 Luglio 2019, <https://www.trtworld.com/video/the-newsmakers/croatias-illegal-migrant-pushbacks/5d3aa60ab9fa6764a9a5a7b4>; Amnesty International, Pushed to the Edge, 7 Marzo 2019, <https://www.amnesty.org/download/Documents/EUR0599642019ENGLISH.PDF>.
- 5 Tra gennaio e settembre 2019, l'UNHCR ha inoltre ricevuto segnalazioni per un totale di 280 incidenti che coinvolgono 1.995 persone che sostengono di essere state respinte dall'Ungheria; e 105 incidenti che coinvolgono 715 persone che sostengono di essere state respinte dalla Romania. Si veda anche Cabinet Office of the Prime Minister, Pressure of migration has also intensified on Hungarian border, 11 September 2019, <https://www.kormany.hu/en/cabinet-office-of-the-prime-minister/news/pressure-of-migration-has-also-intensified-on-hungarian-border>.
- 6 Si veda anche UNHCR, UNHCR urges Greece to address overcrowded reception centres on Aegean islands, 31 Agosto 2018, <https://www.unhcr.org/news/briefing/2018/8/5b88f5c34/unhcr-urges-greece-address-overcrowded-reception-centres-aegean-islands.html>; UNHCR, Refugee women and children face heightened risk of sexual violence amid tensions and overcrowding at reception facilities on Greek islands, 9 Febbraio 2018, [https://www.unhcr.org/news/briefing/2018/11/5be15c454/unhcr-urges-greece-accelerate-emergency-measures-address-conditions-samos.html](https://www.unhcr.org/news/briefing/2018/2/5a7d67c4b/refugee-women-children-face-heightened-risk-sexual-violence-amid-tensions.html#targetText=In%202017%2C%20UNHCR%20received%20reports,SGBV%20after%20arriving%20in%20Greece,; UNHCR, UNHCR urges Greece to accelerate emergency measures to address conditions on Samos and Lesbos, 6 Novembre 2018, <a href=).
- 7 Per esempio, al settembre 2019, erano solo due medici governativi a disposizione delle 12.000 persone nel Centro di Accoglienza e Identificazione di Moria. Anche gli ospedali si trovano sotto pressione a causa delle risorse limitate. Inoltre, a seguito di una recente direttiva amministrativa, i rifugiati e richiedenti asilo che soffrono di condizioni croniche quali tumori o malattie renali non hanno più accesso alle cure gratuite.
- 8 Si veda anche UN Committee against Torture, Concluding observations on the seventh periodic report of Greece, 3 September 2019, <https://bit.ly/33mJYpV>; UNHCR, UNHCR deeply concerned at reports of informal forced returns from Greece to Turkey, 8 Giugno 2017, <https://www.unhcr.org/gr/en/6244-unhcr-deeply-concerned-reports-informal-forced-returns-greece-turkey.html>.
- 9 I dubbi riguardo i respingimenti alla frontiera terrestre tra Grecia e Turchia sono stati sollevati anche l'anno scorso dal Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa e dal Comitato per la Prevenzione della Tortura – si veda Commissioner for Human Rights, Report of the Commissioner for Human Rights Dunja Mijatović following her visit to Greece from 25 to 29 Giugno 2018, 6 Novembre 2018, <https://rm.coe.int/report-on-the-visit-to-greece-from-25-to-29-giugno-2018-by-dunja-mijatovic/16808ea5bd>; Council of Europe, Preliminary observations made by the delegation of the European Committee for the Prevention of Torture and Inhuman or Degrading Treatment or Punishment (CPT) which visited Greece from 10 to 19 Aprile 2018, 1 Novembre 2018, <https://rm.coe.int/16808afaf6>. Si veda anche UN Committee against Torture, Concluding observations on the seventh periodic report of Greece, 3 settembre 2019.
- 10 I 15 Paesi prioritari sono: Algeria, Burkina Faso, Camerun, Ciad, Gibuti, Egitto, Etiopia, Kenya, Libia, Mali, Mauritania, Marocco, Niger, Sudan e Tunisia. Si veda UNHCR, Central Mediterranean situation: UNHCR calls for an additional 40,000 resettlement places, 11 Settembre 2017, <https://www.unhcr.org/news/press/2017/9/59b6a5134/central-mediterranean-situation-unhcr-calls-additional-40000-resettlement.html>. Tra gennaio e agosto 2019, 3.497 rifugiati sono stati reinsediati da questi Paesi in Europa, rispetto ai 2.003 dello stesso periodo del 2018.
- 11 Al 30 settembre, 393 richiedenti asilo sono stati evacuati in Italia dalla Libia rispetto ai 253 nell'arco del 2018.
- 12 Nel 2018, tra gennaio e luglio le navi militari che fanno parte dell'operazione Sophia hanno soccorso oltre 2.300 persone. Nessun salvataggio è stato condotto nello stesso periodo nel 2019. Si veda Consiglio dell'Unione Europea, EUNAVFOR MED Operation Sophia: mandate extended until 30 Settembre 2019, 29 Marzo 2019, <https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2019/03/29/eunavfor-med-operation-sophia-mandate-extended-until-30-Settembre-2019/>.
- 13 Ciò include il decreto emanato in Italia a giugno che prevedeva multe per le ONG coinvolte nella ricerca e nel salvataggio. Si veda UNHCR, UNHCR urges Italy to reconsider proposed decree affecting rescue at sea in the Central Mediterranean, 12 Giugno 2019, <https://www.unhcr.org/news/press/2019/6/5d0124a74/unhcr-urges-italy-reconsider-proposed-decree-affecting-rescue-sea-central.html?query=Italy%20decree%20NGOs>; UNHCR, UNHCR concerned at new measures impacting rescue at sea in the Central Mediterranean, 6 Agosto 2019, <https://www.unhcr.org/news/briefing/2019/8/5d49370e4/unhcr-concerned-new-measures-impacting-rescue-sea-central-mediterranean.html>.
- 14 UNHCR, UNHCR Position on Returns to Libya - Update II, Settembre 2018, <https://www.refworld.org/docid/5b8d02314.html>.
- 15 UNHCR, UNHCR and IOM joint statement: International approach to refugees and migrants in Libya must change, 11 Luglio 2019, <https://www.unhcr.org/news/press/2019/7/5d2765d04/unhcr-iom-joint-statement-international-approach-refugees-migrants-libya.html>.
- 16 Si veda UNHCR, IOM, UNHCR appeal for region-wide action by EU countries over Mediterranean tragedies, 27 Giugno 2018, <https://www.unhcr.org/news/press/2018/6/5b33d8bf4/iom-unhcr-appeal-region-wide-action-eu-countries-mediterranean-tragedies.html>; UNHCR and IOM, Proposal for a regional cooperative arrangement ensuring predictable disembarkation and subsequent processing of persons rescued-at-sea, 27 Giugno 2018, <https://www.unhcr.org/5b35e60f4>.
- 17 El Pais, Spain will give Morocco €30 million to curb irregular immigration, 19 Luglio 2019, https://elpais.com/elpais/2019/07/19/inenglish/1563521682_999175.html.
- 18 UNHCR, Europe: Dead and missing at sea, September 2019, <https://data2.unhcr.org/en/documents/download/71604>.
- 19 Con l'espressione "minori non accompagnati" si definiscono quei minori separati da entrambi i genitori e da altri parenti e privi delle cure di un adulto che, per legge o consuetudine, ne abbia la responsabilità. Con l'espressione "minori separati" si definiscono invece i minori separati da entrambi i genitori o caregiver, ma non necessariamente da altri parenti. Questi bambini possono essere accompagnati da altri familiari adulti. Si veda ICRC, IRC, Save the Children, UNICEF, UNHCR, and World Vision, Inter-Agency Guiding Principles on Unaccompanied and Separated Children, Gennaio 2004, <https://www.unhcr.org/protection/children/4098b3172/inter-agency-guiding-principles-unaccompanied-separated-children.html>.
- 20 Come previsto dalla Convenzione sui diritti del fanciullo.
- 21 UNHCR, UNHCR shocked at death of Afghan boy on Lesbos; urges transfer of unaccompanied children to safe shelters, 25 Agosto 2019, <https://www.unhcr.org/gr/en/12705-unhcr-shocked-at-death-of-afghan-boy-on-lesvos-urges-transfer-of-unaccompanied-children-to-safe-shelters.html>.
- 22 I centri di detenzione in Libia sono stati descritti come "generalmente disumani" da OHCHR e UNSMIL, anche a causa del grave sovraffollamento, dell'accesso insufficiente ai servizi igienico-sanitari, e della malnutrizione. Si veda UNSMIL e OHCHR, Desperate and Dangerous: Report on the human rights situation of migrants and refugees in Libya, 20 Dicembre 2018, <https://www.ohchr.org/Documents/Countries/LY/LibyaMigrationReport.pdf>; Nel mese di giugno 2019, l'OHCHR ha preso atto delle drammatiche condizioni del centro di detenzione di Zintan e delle scarse risorse alimentari fornite una volta al giorno ai detenuti, tra i quali figuravano oltre 100 bambini eritrei. Si veda OHCHR, Press briefing note on Libya, 7 Giugno 2019, <https://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=24681&Lang=D-E>. Tra le vittime dell'attentato di luglio al centro di detenzione di Tajoura ci furono anche sei minori. Si veda UN News, Six children among 53 confirmed fatalities after Libya detention centre airstrikes: Security Council condemns attack, 5 Luglio 2019, <https://news.un.org/en/story/2019/07/1041911>.
- 23 UNHCR, UNHCR's position regarding the detention of refugee and migrant children in the migration context, Gennaio 2017, <https://www.unhcr.org/protection/detention/58a458eb4/unhcrs-position-regarding-detention-refugee-migrant-children-migration.html>.
- 24 UNHCR, Libya-Niger: Resettlement update #76, 27 Agosto 2019, <https://data2.unhcr.org/en/documents/download/71052>.
- 25 Al momento della pubblicazione, i dati ufficiali erano disponibili solo per i mesi da gennaio a giugno 2019, quindi questa cifra include le stime dell'UNHCR per il periodo successivo. Si stima che il 68% dei bambini fossero non accompagnati o separati.
- 26 UNICEF, Los derechos de los niños y niñas migrantes no acompañados en la frontera sur Española, Febbraio 2019, <https://www.unicef.es/sites/unicef.es/files/recursos/informe-ninos-migrantes-no-acompanados.pdf>.
- 27 In base alle informazioni disponibili, almeno 16 minori hanno perso la vita nel 2018 nel tentativo di entrare in Grecia via terra dalla Turchia; di questi 11 sono annegati nel fiume Evros.

28 IOM, *Fatal journeys volume 4: Missing migrant children*, 28 Giugno 2019, https://publications.iom.int/system/files/pdf/fatal_journeys_4.pdf.

29 I dati relativi alle morti in mare nel Mediterraneo centrale e occidentale di solito non sono disaggregati per età e sesso. La cifra 200 è forse una stima prudente, poiché il 18% degli arrivi via mare in Italia e l'11% in Spagna era costituito da minori. Si ritiene che circa 1.279 persone siano annegate nel Mediterraneo centrale nel 2018, e 811 nel Mediterraneo occidentale.

30 Commissione per le Donne Rifugiate, "More than one million pains", Marzo 2019, <https://www.womensrefugeecommission.org/gbv/resources/1689-more-than-one-million-pains-sexual-violence-against-men-and-boys-on-the-central-mediterranean-route-to-italy>.

31 UNHCR, UNICEF e IRC, *The Way Forward*, Luglio 2017, https://data2.unhcr.org/en/documents/download/58434#_ga=2.89202590.407342579.1563430932-1558205287.1548575017.

32 Sebbene l'IOM abbia predisposto aree sicure all'interno dei centri di accoglienza e identificazione di Lesbo e Chio per circa 135 persone, non c'è abbastanza spazio per tutti i minori e le altre persone che devono essere collocate lì.

33 Si veda a titolo d'esempio IFRC, *Alone and unsafe*, 12 Maggio 2018, <https://media.ifrc.org/ifrc/wp-content/uploads/sites/5/2018/12/181126-AloneUnsafe-Report-EN-web.pdf>.

34 UNHCR, *Greece: Fact Sheet* – Giugno 2019, Luglio 2019, <https://data2.unhcr.org/en/documents/download/70447>.

35 UNICEF, *The rights of unaccompanied and separated children at Spain's southern border*, Febbraio 2019, <https://www.unicef.es/sites/unicef.es/files/recursos/Spanish-Assessment-Southern-Border2019-ExecutiveSummary.pdf>.

36 <https://www.tusla.ie/services/alternative-care/separated-children/>

37 UNHCR, *In de eerste plaats een kind*, Aprile 2019, <https://www.unhcr.org/nl/wp-content/uploads/UNHCR-Children-First-2019-screen.pdf>.

38 UNHCR, "A refugee and then...", Giugno 2019, <https://www.unhcr.org/uk/5d271c6a4>.

39 UNHCR, *UNHCR observations on the use of age assessments in the identification of separated or unaccompanied children seeking asylum*, 1 Giugno 2015, <https://www.refworld.org/pdfid/55759d2d4.pdf>; EASO, *Practical Guide on age assessment: second edition*, 2018, <https://www.easo.europa.eu/sites/default/files/easo-practical-guide-on-age-assessment-v3-2018.pdf>.

40 Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, *Child-friendly age assessment for unaccompanied migrant children*, 2017, <https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/20170920-Rapport%20Fiala-EN.pdf>.

41 UNICEF, *The rights of unaccompanied and separated children at Spain's southern border*; Committee on the Rights of the Child, *Concluding observations on the combined fifth and sixth periodic reports of Spain**, 5 Marzo 2018, <https://bit.ly/2GN5IIF>; ECRE, *The Committee on the Rights of the Child Condemns Spain's Treatment of Unaccompanied Children*, 28 Giugno 2019, <https://www.ecre.org/the-committee-on-the-rights-condemns-spains-treatment-of-unaccompanied-children/>.

42 La procedura per l'accertamento dell'età è anche resa complicata dal fatto che alcuni cercano di evitare di essere identificati come minori, in virtù della percezione che venire considerati adulti possa facilitare il proseguimento del viaggio - ad esempio quando il Paese in cui sono arrivati non è la loro destinazione finale; o nel caso dei bambini che arrivano in Spagna, per accelerare i trasferimenti dai centri sovraffollati nelle enclavi alla terraferma.

43 Si veda ad esempio NPO Radio 1, *Vluchtelingenkinderen op straat door verkeerde registratie*, 4 Maggio 2019, <https://www.nporadio1.nl/argos/onderwerpen/499671-vluchtelingenkinderen-op-straatdoor-verkeerde-registratie>; Rijksoverheid, *Antwoorden Kamervragen over vluchtelingenkinderen op straat door verkeerde registratie*, 24 Giugno 2019, <https://www.rijksoverheid.nl/documenten/kamerstukken/2019/06/24/antwoorden-kamervragen-over-het-bericht-vluchtelingenkinderen-op-straat-door-verkeerde-registratie>. Tra i motivi per cui i minori vengono a volte registrati erroneamente come adulti nel Paese di primo arrivo in Europa, c'è il fatto che alcuni minori dichiarano di essere adulti per non essere collocati in strutture speciali dalle quali sarebbe più difficile spostarsi verso altri paesi.

44 Ministero degli Interni, *Asylum Policy Instruction: Discretionary Leave*, 18 Agosto 2015, https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/658372/discretionary-leave-v7.0ext.pdf.

45 AGIA e UNHCR, *L'ascolto e la partecipazione dei minori stranieri non accompagnati in Italia*, Luglio 2019, <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/Notizie/Documents/report-agia-unhcr-finale.pdf>; Si veda anche InfoMigrants, *Migrant minors want inclusion and orientation programs*, 17 Luglio 2019, <https://www.infomigrants.net/en/post/18208/migrant-minors-want-inclusion-and-orientation-programs?ref=tw>.

46 REACH e UNICEF, *Situation Overview: Unaccompanied and Separated Eritrean Children Outside of the Reception System in Rome*, May 2017, https://www.unicef.org/eca/sites/unicef.org.eca/files/eca-dataproduct-REACH_ITA_Situation_Overview_Eritrean_UASC_final_v4.pdf.

47 UNHCR, *La procédure d'asile expliquée aux enfants non accompagnés au Luxembourg*, 14 Giugno 2019, <https://www.youtube.com/watch?v=ENNSBgIN5Ew>.

48 Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali (Art. 13). Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Fanciullo (Artt. 28 e 29), Carta sociale europea rivista (Art. 17) e – per gli Stati membri dell'UE – Art. 14(1) of the Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

49 IOM, UNICEF e UNHCR, *Access to Education for refugee and migrant children in Europe*, 10 Settembre 2019, <https://data2.unhcr.org/en/documents/details/71202>.

50 La regione UE+ comprende i 28 Stati membri dell'UE oltre a Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera.

51 IOM, UNICEF e UNHCR, *Access to Education for refugee and migrant children in Europe*. Tuttavia, in alcuni casi i minori possono preferire non iscriversi a scuola, dal momento che hanno intenzione di spostarsi entro breve tempo in un altro Paese.

52 Milli Eğitim Bakanlığı, *Hayat boyu öğrenme genel müdürlüğü, Göç ve acil durum eğitim dairesi başkanlığı*, Settembre 2019, https://hbgm.meb.gov.tr/meb_iys_dosyalar/2019_10/02101034_09Eylul_2019_internetSunumu_pdf.

53 UNICEF and REACH, *Situation Overview: Unaccompanied and Separated Eritrean Children Outside of the Reception System in Rome*, Maggio 2017, https://www.unicef.org/eca/sites/unicef.org.eca/files/eca-dataproduct-REACH_ITA_Situation_Overview_Eritrean_UASC_final_v4.pdf; Si veda anche UNHCR, *Left in Limbo: UNHCR Study on the Implementation of the Dublin III Regulation*, Agosto 2017, <https://www.refworld.org/docid/59d5dcb64.html>.

54 Praxis e Safe Passage, *Caught in the Middle*, Marzo 2019, <http://safepassage.org.uk/wp-content/uploads/2019/03/Caught-in-the-Middle-Unaccompanied-Children-in-Greece.pdf>.

55 Ai sensi della legislazione dell'UE, i minori possono lavorare a partire dai 15 anni in poi, sebbene in alcuni Paesi il limite di età è più elevato. Si veda European Union, *Young workers*, nessuna data, https://europa.eu/youreurope/business/human-resources/employment-contracts/young-workers/index_en.htm#shortcut-1.

56 In molti Paesi, le disposizioni in materia di assistenza dei minori non accompagnati o separati terminano bruscamente al compimento del 18° anno. Ciò comporta l'abbandono del proprio alloggio e la cessazione della tutela. Si veda European Migration Network, *Approaches to Unaccompanied Minors Following Status Determination in the EU plus Norway*, Luglio 2018, https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/00_eu_synthesis_report_unaccompanied_minors_2017_en.pdf. UNHCR, UNICEF e IRC raccomandano che i minori siano tutelati fino all'età di 21 anni. Si veda UNHCR, UNICEF e IRC, *The Way Forward*. In Grecia, l'UNHCR trasferisce i minori non accompagnati o separati che compiono 18 anni negli appartamenti che rientrano nel suo programma di alloggio, mentre nella Repubblica Ceca, in collaborazione con la ONG OPU, suo partner, e il Comune di Praga gestisce un progetto che fornisce alloggi temporanei per ex minori non accompagnati o separati di età compresa tra i 18 e i 26 anni.

57 EASO, *Annual Report on the Situation of Asylum in the European Union 2018*, Giugno 2019, <https://www.easo.europa.eu/sites/default/files/easo-annual-report-2018-web.pdf>.

58 Dati Eurostat consultati il 24 luglio 2019.

59 Ministère de la Justice, *Nombre de MNA confiés par décisions judiciaires du 1er janvier au 27 septembre 2019*, Settembre 2019, http://www.justice.gouv.fr/art_pix/Ta-bleau_mna.pdf. Questo rispetto ai 17.022 minori non accompagnati o separati nel 2017.

60 Ministère de la Justice, *Rapport annuel d'activité*, Giugno 2019, http://www.justice.gouv.fr/art_pix/RAA-MMNA-2018.pdf.

61 In base alle informazioni disponibili, alcuni ricorrono alla prostituzione per sopravvivere. Si veda Harvard FXB, *Emergency within an Emergency*, Aprile 2017, <https://cdn2.sph.harvard.edu/wp-content/uploads/sites/114/2017/12/Emergency-Within-an-Emergency-FXB.pdf>; InfoMigrants, *Save the Children denounces the 'invisible exploitation' of migrant children between Italy and France*, 10 Agosto 2018, <https://www.infomigrants.net/en/post/11048/save-the-children-denounces-the-invisible-exploitation-of-migrant-children-between-italy-and-france>.

62 Si veda anche MSF, *Children repeatedly abused by border authorities*, 3 Agosto 2017, <https://www.msf.org/balkans-children-repeatedly-abused-border-authorities>; Save the Children, *Refugees and Migrants at the Western Balkans Route: Regional Overview* – Gennaio a Marzo 2019, 2019, https://resourcecentre.savethechildren.net/node/15379/pdf/refugees_and_migrants_balkans_regional_overview_q1_2019_sc_bmdh_data.pdf.

